

Tra le due guerre. La palestra di S. Clemente.

Dopo la fine del conflitto mondiale, l'atteggiamento della Federazione nei confronti dello sport e dell'agonismo mutò profondamente. Gli sport avevano sempre più successo mentre la ginnastica faticava a progredire, abbarbicata a rigidi principi educativi ed etici e ad una metodologia ormai superata, che divenne sinonimo di conservazione politica. Lo sport quindi, senza ancora raggiungere gli eccessi del campionismo, venne riconosciuto come una delle componenti fondamentali dell'educazione fisica, assieme alla ginnastica ed ai giochi ginnici, seppellendo definitivamente la metafora dello *"sport come democrazia e ginnastica come conservazione"*.

Il prezzo da pagare fu una iniziale confusione concettuale tra sport, ginnastica, giochi ginnici ed educazione fisica che portò le società all'attuazione della politica del doppio binario, ossia alla pratica della ginnastica agonistica e ginnastica sociale.



La squadra di tamburello

Terminata la guerra, gli atleti che ebbero la fortuna di tornare, si riunirono timidamente, ancora frastornati dagli orrori vissuti, per riprendere il cammino interrotto forzatamente pochi anni prima. Non tutti però si ritrovarono, alcuni erano caduti in guerra ed altri, partiti atleti forti e scattanti,

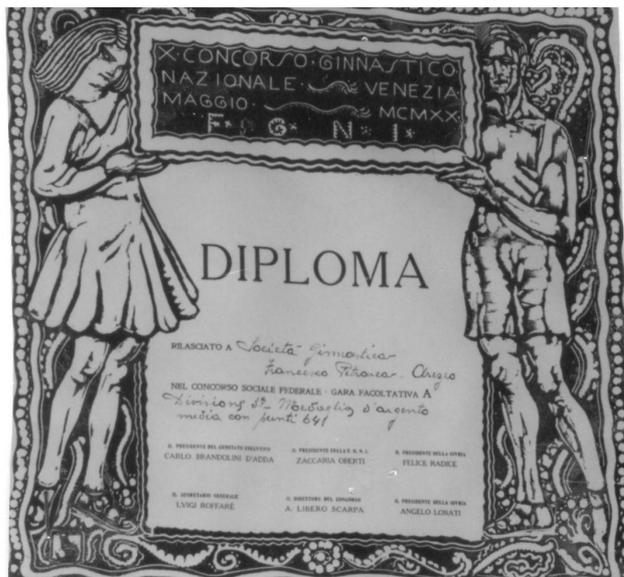
tornarono menomati ed in stampelle. Questi non poterono far altro che osservare con profonda malinconia gli attrezzi che li resero forti e lasciare la palestra con gli occhi rossi gonfi di lacrime.

La Società Petrarca riprese la sua vita attiva sotto la presidenza del Cav. uff. dott. Guiduccio Guiducci e sotto la direzione tecnica dell'esperto geom. Giuseppe Falciai, ritornato definitivamente ad Arezzo dopo la parentesi veneziana. Alla ripresa delle attività, e quindi a restituire alla Petrarca il ruolo di punto di riferimento degli sportivi aretini, contribuirono, oltre ai dirigenti,

ai tecnici ed ai ginnasti, anche i semplici cittadini che, rispondendo ad un accorato appello della Società, elargirono contributi allo scopo di rinverdire il dissestato bilancio societario.

La prima attività che riemerse dal grigiore di quegli anni fu il tamburello, attività che comunque era sempre rimasta viva. Infatti al Campo di Marte si giocavano saltuariamente partite tra gli esclusi dalla leva ed i soldati aretini che tornavano in licenza. Anche l'atletica fu tra le prime attività a riprendere, addirittura nell'immediato dopoguerra prese il sopravvento sull'attrezzistica in quanto richiedeva minor sacrificio.

Il grande ritorno della ginnastica si ebbe nel maggio del 1920 al concorso nazionale di Venezia dove Falciai ottenne la medaglia d'oro come miglior istruttore e la squadra il secondo posto assoluto. Nel settembre, a Montecatini, la Petrarca bissò il successo di Venezia facendo ancora meglio, cioè ottenendo il primo posto assoluto. Alla guida della Federazione Ginnastica fu eletto Zaccaria Oberti il



1920 - diploma del concorso di Venezia

quale riprese i programmi della ginnastica democratica e popolare dell'età giolittiana che furono abbandonati dopo il primo decennio del '900, schiacciati da programmi improntati su concetti militaristici che orientarono la Federazione su posizioni interventiste. Oberti si adoperò per la diffusione dell'educazione fisica nei settori operaio e contadino, ma non più per fini filantropici come le società ginnastiche avevano fatto sin dalla loro nascita nella seconda metà dell'800, ma per allargare il numero dei soci e quindi le entrate economiche, visto che i ceti una volta più emarginati si stavano ritagliando un loro posto nella società civile. L'impronta militarista rimaneva comunque forte, infatti l'educazione fisica era ancora definita "il caposaldo della nuova organizzazione della difesa della nazione".

Nel 1922, mentre la città di Arezzo proseguiva il suo sviluppo demografico ed urbanistico costruendo importanti arterie cittadine, palazzi e

restauro importanti monumenti, le cose si misero male per la Petrarca. Le autorità cittadine decisero di destinare il vecchio convento del poggio ad altri usi, per cui la Petrarca fu sfrattata. Non potendo ricorrere allo stanzone del vecchio tiro a segno, la Società fu costretta ad adattarsi alla gelida sconosciuta chiesa di S. Ignazio, il cui pavimento in mattoni spolverava abbondantemente andando a tingere i volti sudati degli atleti.

Nonostante le pessime condizioni di allenamento, la sapiente guida di Falciai portò i nostri ginnasti ad aggiudicarsi il primo premio assoluto al XI concorso nazionale di ginnastica svoltosi a Trieste nel giugno 1922. La Petrarca ottenne il primo posto su 84 squadre partecipanti, meritando la corona di alloro, la palma di alloro ed una statua in argento.

In quello stesso anno una nuova attività entrò a far parte della famiglia Petrarca, la pallacanestro, allora denominata "palla al cesto". I ginnasti cominciarono a praticare questa nuova attività, che presto avrebbe intrapreso autonomamente il percorso agonistico, come gioco finalizzato al defaticamento muscolare dopo gli sforzi profusi agli attrezzi e come spensierato passatempo. La Petrarca fu la prima istituzione ad aprire anche le porte al calcio, anche se fin da subito si evidenziarono le grosse incongruenze tra una disciplina che richiedeva precisione come la ginnastica ed il calcio che spesso degenerava in scorrettezze non sempre involontarie. Fu così che la dirigenza decise di abbandonare subito questa disciplina, che nulla aveva a che vedere con la mentalità petrarchina da sempre improntata su lealtà e correttezza. I calciatori che intesero proseguire questa disciplina si organizzarono in quella che fu la prima squadra aretina, l' "Esperia".

In quegli anni, alle esibizioni della Petrarca, non di rado si scorgeva in prima fila l'ormai anziano prof. Borghini, primo istruttore della Società nel 1877. Attivissimo insegnante di educazione fisica nelle scuole comunali di Arezzo, seguì sempre l'operato di Falciai del quale fu sapiente guida. Grazie alla sua vivacità ed energia seppe, nel corso degli anni, contrapporsi con forza alle assurde diffamazioni e preconcetti che subì l'educazione fisica. Non solo la Petrarca deve essergli riconoscente, ma tutta la città di Arezzo, in quanto fu grazie a lui che l'educazione fisica ebbe, nella nostra città, una grossa spinta nella direzione auspicata con grande fatica dagli illuminati della seconda metà dell'800.

Il 1924 fu segnato dall'ottima affermazione delle squadre di attrezzistica, atletica e tamburello della Petrarca al XII concorso internazionale di Firenze, concorso che vide la partecipazione di centinaia di atleti italiani e stranieri. La Petrarca non disattese le aspettative del giornalista fiorentino che il 2 maggio 1924 scrisse:

“Forte, compatta, saggiamente preparata e numerosissima, la valorosa Petrarca aretina sarà tra le più forti e più degne. Noi non conosciamo per ora gli elementi che la compongono, ma abbiamo ragione di ritenerli pari alla fama che la Società aretina ha sempre saputo conquistare sui campi sportivi”.

Questo avvenimento fu preceduto da un episodio di grande valore civile, nel rispetto della tradizione petrarchina. Tra le varie iniziative promosse al fine di reperire fondi per consentire alla società di presentarsi all'importante appuntamento fiorentino con una squadra di 80 atleti, fu organizzata in fortezza una “grande accademia”, durante la quale furono presentate la



La Petrarca nel 1924

squadra maschile e femminile che avrebbero partecipato al concorso. I pregiudizi circa l'educazione fisica “al femminile” erano ancora molti, ma la prof.ssa Arzani, ancora memore delle difficoltà del 1908, non si spaventò e si adoperò faticosamente a formare la squadra femminile della Petrarca. Doveroso ricordare che al ginnasta Benvenuto Benvenuti, figura storica della Società, venne consegnato un premio speciale per essersi classificato primo assoluto alla salita alla fune a sole braccia, eseguita in un tempo eccezionale, che fu considerato tra i migliori fino ad allora registrati in campo mondiale.

Ma quell'anno fu decisivo per tutto ciò che seguì alla lettera che, il 15 agosto 1924, il presidente della società, l'anghiarese Alessandro Bartolomei, scrisse al sindaco della città: *“Sig. Sindaco, questa società ginnastica, fondata nel 1877, una delle prime costituitesi in Italia,[...] è oggi tra le più fiorenti istituzioni di propaganda per l'educazione fisica della gioventù italiana. Il suo glorioso passato, le recenti vittorie [...], stanno a dimostrare la sua crescente attività e come essa porta ovunque degnamente il nome del sommo Cantore di Laura, e della nostra Arezzo.*

E mentre col volgere del tempo tante benefiche istituzioni cittadine non seppero resistere alle lotte interne, alle difficoltà finanziarie e perirono, la Petrarca vinse sempre forte e gloriosa, tenacemente ferma nello svolgimento nel suo programma di educazione fisica nazionale.



1926

[...]. Chi non vede la odierna mirabile fusione materna tra i nostri operai, studenti e professionisti? Nella palestra della Petrarca impararono ad amarsi fraternamente nell'esercizio dei giochi comuni, giovani di ogni generazione sociale nella petrarca, [...].

Questa l'alta funzione che si assume e che alacrememente compie la Società Ginnastica Petrarca attraverso innumerevoli difficoltà di ogni genere, [...], ma di queste difficoltà, la più grave e dolorosa per le sue conseguenze, quella che turba a brevi intervalli la vita attiva e benefica, quella che fa



Allenamento alla Fortezza Medicea

dissolvere le poche risorse finanziarie, è il frequente ritiro dei locali destinati a palestra e a campo sportivo. Ciò provoca un arresto nell'attività sociale e la gioventù si allontana ritornando all'ozio ed al vizio che distruggono il corpo e corrompono la mente e l'anima.

Dalla palestra del Poggio del Sole [...] si passò alla Caserma di S. Maria Novella da dove, dopo poche settimane di permanenza, l'Autorità Militare ci faceva sgomberare [...]. Ci fu allora concesso l'uso di alcuni locali della vecchia caserma di S. Giusto ove eseguimmo, con non indifferenti spese, tutti gli impianti necessari; ma anche questo locale ci fu tolto dopo breve tempo e fummo, dopo molte insistenze, accomodati

provvisoriamente nella chiesa di S. Ignazio poi nel piazzale della Fortezza Medicea. [...].

Per porre termine a tale stato di cose, per togliere ogni preoccupazione dell'avvenire e far sì che la vita sociale della S.G. Petrarca si svolga senza interruzioni, ma rafforzi ancor più la sua attività benefica a pro della gioventù nostra, chiedo alla S.V. illustrissima che voglia donare definitivamente alla Società suddetta il terreno di proprietà comunale sito internamente alle mura della città e precisamente fra il bastione del Vecchio Tiro a Segno, le carceri nuove e la palestra comunale [...].

In tale zona di terreno la S.G. Petrarca si obbliga di costruire immediatamente a proprie spese il campo sportivo e successivamente la palestra ginnastica coperta [...]. Ma ben più vasto e completo è il progetto della S.G. Petrarca. Se sarà possibile, [...], questa Società acquisterà a proprie spese la zona adiacente al terreno di cui sopra, di proprietà privata, ed allora il campo stesso verrà completato con una splendida pista ciclistica, con un campo da Football dando modo così alla nostra Società di riunire nel suo seno, divise in sezioni fortemente disciplinate, tutti gli altri rami dello sport. [...].

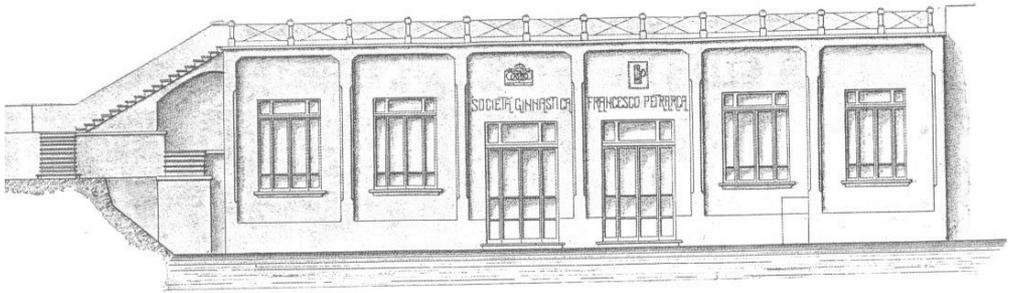
Ella, signor Sindaco, unitamente ai componenti l'attuale Amministrazione comunale, concedendo quanto chiediamo, avrà il grande merito di aver sistemato definitivamente una delle più gloriose e benefiche istituzioni cittadine e di aver dato modo di fondere , in un bel fascio, tutte le forze sportive di Arezzo e corredata la nostra città di un completo Campo Sportivo con attigua palestra coperta, il tutto costruito secondo le moderne esigenze tecniche ed igieniche.[...]. “



Emanuele Filiberto di Savoia posa la prima pietra

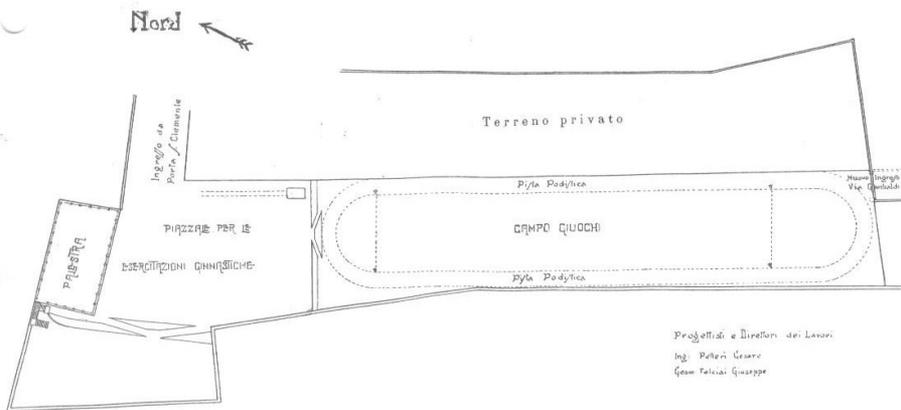
PROSPETTO DELLA PALESTRA DELLA Soc. Ginn. F. PETRARCA

Scala 1:100



SOCIETÀ GINNASTICA FRANCESCO PETRARCA in AREZZO

PIANTA CAMPO SPORTIVO PALESTRA - scala 1:500 -



Progettati e Direttori dei Lavori
 Ing. Pietro Cesare
 Geom. Felice Giuseppe

I progetti di Falciai

Il 25 agosto successivo, senza remore di sorta, il comune concesse quanto aveva richiesto il presidente della Petrarca. Finalmente, dopo 50 anni di “via crucis”, la Petrarca aveva la sua palestra ed il suo campo sportivo.

L'amministrazione Nenci concesse il terreno sù indicato in affitto per 29 anni a lire 5.000 annue, cifra che venne anticipata per intero grazie al vincolo

che, per i 29 anni di affitto, il prof. Giunio Salvi fece sulla palestra per le lezioni mattutine di educazione fisica delle scuole secondarie. Questa operazione fu determinante per la realizzazione del complesso sportivo, in quanto le azioni sottoscritte con grande sacrificio da dirigenti ed atleti non sarebbero state sufficienti.

I campi sportivi furono attrezzati in modo da rendere possibile la pratica del tamburello, tennis, pallacanestro, pallavibrata e tutte le specialità di atletica leggera, oltre alle normali lezioni di educazione fisica.

Il 30 ottobre 1927, in coincidenza con il 50° anniversario della nascita della Petrarca, dinanzi alle massime autorità cittadine civili e religiose, venne



1927 - inaugurazione della palestra

inaugurata la palestra e gli annessi campi sportivi. In quell'occasione la Federazione donò alla Petrarca un magnifico "SCUDO" con incise queste parole: *"La presidenza della FGN alla Società Ginnastica Petrarca per alta benemeranza"*.

Anche questo importante avvenimento vide Giuseppe Falciai protagonista; egli infatti si prese

a carico l'intero progetto redigendo una dettagliatissima relazione tecnica. Falciai iniziò l'attività in seno alla Società ginnastica aretina nel 1894. Da allora, per molti anni, primeggiò in tutti i concorsi ginnastici nazionali ai quali partecipò. Lasciò Arezzo per trasferirsi a Venezia per ragioni di lavoro. Nella città lagunare continuò l'attività ginnico atletica fino al suo ritorno definitivo ad Arezzo che avvenne nel 1919, riprendendo la direzione tecnica della Petrarca. Grazie alla sua esperienza e professionalità, contribuì, in occasione del concorso nazionale di Venezia del 1920, a far riprendere alla Petrarca il brillante cammino interrotto tragicamente dalla prima guerra mondiale.

La "grandezza" di Falciai fu ben espressa da Florido Magrini nel suo libro "Arezzo sportiva - La Petrarca":

"Dire oggi che Giuseppe Falciai sia stato il più grande sportivo del passato, è una constatazione di tale coerenza che non teme l'ombra del dubbio."

La sua personalità, nel ricordo dei vecchi ginnasti[.....], corrisponde a quanto si possa immaginare di più forte e di più corretto. Alla domanda, allora, del perché l'opinione pubblica cittadina abbia perduto di vista un uomo simile, nonostante la venerazione in atto degli ex petrarchini, non è facile rispondere a meno che non si insista nel voler disconoscere il valore formativo che lo sport in generale apporta alla personalità umana.”

Parlando di Falciai, non si può non ricordare il prof. Eugenio Benucci, uno dei pionieri del 1877 alla palestra del poggio. Nel 1878 si esibì nel primo esperimento ginnico sotto la guida del prof. Borghini. Nel 1879 frequentò a Firenze la scuola di ginnastica e, dopo aver conseguito il titolo di insegnante di ginnastica, passò alla Società aretina come istruttore societario. Nel 1882, in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Guido Monaco, assieme al Presidente avv. Orazio Cocci, organizzò e compilò il regolamento e programma per il I concorso ginnastico regionale toscano. Nel 1883 si trasferì a Rieti per motivi di impiego. In quella città continuò l'insegnamento della ginnastica, organizzò gare alle quali partecipò anche la Società ginnastica aretina e mantenne vivi i rapporti con la nostra città. Benucci fu molto attivo nell'organizzazione di concorsi ginnastici e vi partecipò come direttore di gara e giudice. Ritornato definitivamente ad Arezzo, offrì alla ginnastica aretina tutta la sua competenza e la sua incondizionata dedizione, anche se l'età e gli impegni scolastici non gli permisero di approfondire l'energia di un tempo.

L'inizio delle attività nella palestra di S. Clemente coincise con profondi cambiamenti nel paese. Dopo la “marcia su Roma”, avvenuta il 28 ottobre del 1922, il partito fascista salì al potere e impose la propria linea per un ventennio, fino a condurre il paese alla seconda guerra mondiale.

Anche lo sport subì profondi cambiamenti. Il credo futurista relativo al culto dello sport e dell'educazione fisica fu integralmente ripreso dall'ideologia fascista, tanto che l'attività fisica fu adottata, tra le altre cose, come deterrente della criminalità, allontanando i giovani da ambienti favorevoli alla deriva delittuosa. Lo Stato si impegnò a gestire direttamente non solo la ginnastica nelle scuole, come da legge del 1878, ma anche l'attività extrascolastica, andando ad invadere la libertà dei cittadini.

Lo sport rappresentava un veicolo di propaganda politica potentissimo, cosicché nel 1926 il C.O.N.I. passò direttamente alle dipendenze del partito fascista e le organizzazioni sportive cattoliche e socialiste furono soppresse. Sempre nel 1926 nacque l'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.) con lo scopo di impartire l'educazione fisica e politica ai giovani dai 6 ai 18 anni, portandoli via alle palestre. Ma il colpo grosso alle società ginnastiche venne dato

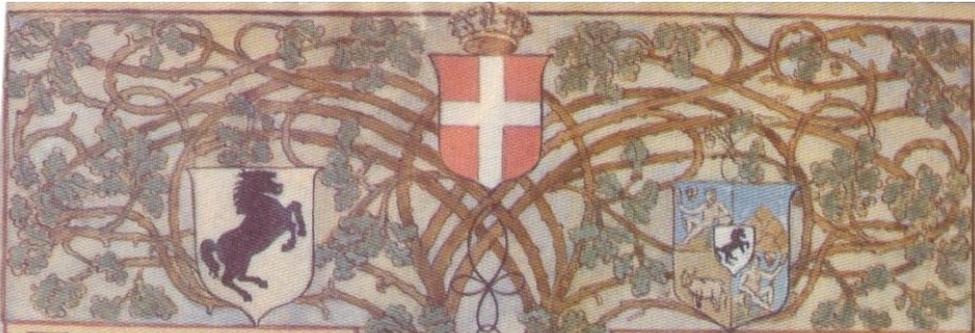
l'anno prima, nel 1925 infatti nacque l'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.) il cui scopo era quello di gestire il tempo libero degli operai e impiegati. Per fare ciò l'O.N.D. si appropriò di molte palestre, costringendo alcune società alla chiusura.

La ginnastica cadde in profonda crisi, dopo molti decenni di sforzi volti a predicare il suo valore formativo, sia fisico che morale, dopo aver a fatica accettato lo sport agonistico come elemento di modernizzazione, si trovò catapultata a perseguire un unico obiettivo: creare campioni attingendo forze dalle organizzazioni fasciste, allo scopo di propagandare il regime.

La Petrarca non fu privata della sua nuova palestra, quindi riuscì a proseguire gli allenamenti ed a mantenere alto il suo nome a suon di successi ai concorsi ginnastici internazionali di Rieti nel 1928, dove la squadra si piazzò 2° ad un soffio dal 1° posto assoluto, di Napoli nel 1930 e di Venezia nel 1931. Il 1928 vide anche l'affermazione della Petrarca al "concorso nazionale della vittoria" tenutosi a Milano e della squadra aretina femminile al concorso ginnico-atletico di Roma. Fu la prima volta che una delegazione sportiva femminile aretina usciva dalla città, infatti, come più volte detto, i preconcetti relativi all'emancipazione femminile erano molti. La Petrarca ebbe un ruolo importante in tutto ciò, consentendo alle ragazze l'uso della palestra e fornendo preziosi consigli.

Nel 1933 anche la ginnastica confluì nell'O.N.D., come era avvenuto prima per tutte le altre discipline, ma ebbe comunque il privilegio di presentarsi alle competizioni con il proprio nome e vessillo, privilegio concesso per un senso reverenziale nei confronti del suo glorioso cammino pieno di successi.

Quando nel 1937 il cav. Giuseppe Falciai morì a Firenze e fu trasportato ad Arezzo per la tumulazione nel cimitero cittadino, la Petrarca era quasi ferma a causa di un processo che aveva indirizzato, fin dal 1934, tutti i ginnasti alla guida delle varie branche sportive riducendo l'attrezzistica a veicolo dimostrativo del potenziale fisico dei singoli ginnasti.



PER GÉ LA GIOVEN-
 TV. CON ARDIMEN-
 TO. SEMPRE. NVO-
 VO. TEMPRI. CON-
 LE. MEMBRA. L'A-
 NIMO. AL CORAG-
 GIO. PER. PRO-
 TEGGERE. E. CV-
 STODIRE. LA GRAN-
 DEZZA. DELLA PA-
 TRIA. PRESENTE.
 E. BENE. AVGVRA-
 TE. ***

S. A. R. EMANUELE.
 FILBERTO. DI. SAVOIA
 DVCA. DI. PISTOIA. ***
 BENEDICENE. IL. VES-
 CO. MONS^{RE}. MIGNO-
 NE. DA ANTI. AL. POPO-
 LO. CHE. PLAVDE. IL.
 COMITATO. SOTTO. SCIT-
 TO. POSE. OGGI. IL.
 SETTEMBRE. MCMXXV
 LA. PRIMA. PIETRA
 DELLA. PALESTRA
 GINNASTICA



Di. Eg. to. w. 4
 Logo. Palazzo
 d. d. di. Stato
 Allegorico. Bartolucci
 di. sp. into. in. ill. into.

Alberto. M. di. S. S. S.
 F. S. M. di. S. S. S.

ALTERI SAECULO